

CAROVITA. La gente gira per i negozi, ma in tanti acquisteranno solo con gli sconti. L'exploit del credito al consumo e il fenomeno dei «capi cult»

Natale sottotono in attesa dei saldi

Prezzi alti, meno acquisti. L'Adoc: «Ci vuole una scossa». La Confcommercio: «Negozi medi al collasso»

Un jeans di marca da 88 a 100 euro. Un vestito da 500 a mille euro. Un giubbotto sportivo dai 200 euro in su. Un pantalone 70-80. Se dovessimo decidere di vestirli alla moda, con capi di grandi nomi, volerebbe via in un baleno uno stipendio intero. Con moglie e figli ci vorrebbe un prestito decennale. Comunque nei negozi del centro si può optare su capi non di marca, dove il prezzo crolla. Ma siamo sempre su listini non accessibili a tutti. Un pullover di media fattura 45 euro, un giaccone 99, una camicia di sartoria italiana 29, un jeans 27. L'appello lanciato nei giorni scorsi da Billè non ha frenato il carovita, anche se a Catania qualche piccolo segnale si fa strada. C'è un accordo tra l'Adoc e alcuni negozi che offriranno parte dei capi col 20 per cento di sconto. Ma è troppo poco per frenare la speculazione di un euro considerato ancora dai cittadini l'equivalente delle mille lire e la conseguente emorragia di vendite.

Frattanto ci si prepara a un periodo natalizio sottotono, con poche offerte e di contro regali striminziti, anche se non manca quella sparuta cerchia dei «sempre più ricchi» che non baderà a spese, come sempre.

Basta fare un salto in via Etna per rendersi conto che i tempi sono cambiati. In peggio. La gente non manca per la strada o nei negozi. Ma quelle belle signore distinte e cariche di sacchi e sacchetti in dentro di tutto, sono ormai rarefatte. Ogni tanto se ne vede una. La maggior parte guarda e annota in attesa dei saldi di gennaio, che i commercianti vorrebbero liberalizzare prima, per stimolare la concorrenza. Natale compromesso? «Troppo presto per dirlo - spiega un commerciante - ne ripareremo il 23». «E' comunque il segnale di un indebitamento generale - spiega Claudio



NON È ANCORA PARTITA LA CORSA AL REGALO, FRENATA ANCHE DAL CARO PREZZI E DALLE SPECULAZIONI SULL'EURO

[FOTO SANTI ZAPPALÀ]

Melchiorre, presidente dell'Adoc-Catania - che rischia di bloccare l'economia. Le famiglie si stanno sempre di più indebitando per mantenere il solito tenore di vita e prima o poi dovranno fermarsi. Noi dell'Adoc - continua - abbiamo stimato che i cittadini per acquistare gli stessi regali natalizi dell'anno scorso dovrebbero sborsare 500 euro in più».

Una cifra che vale mezzo stipendio medio. Ma nei grandi magazzini del centro non c'è allarme. Anzi. «Al momento non abbiamo registrato alcun calo di vendite o perdite di clientela - spiega un responsabile di una grossa catena - anzi un aumento. La nostra strategia è quella di offrire alla

clientela capi dei più svariati prezzi, dalle grandi marche alle medie, e tutti di buona fattura. Il nostro acquirente si ritiene soddisfatto».

Ma se da un lato i grandi crescono, dall'altro i medi sono al collasso. «Il piccolo negozio - spiega Riccardo Galimberti, vicepresidente Confcommercio - è prossimo alla sparizione. Non riesce più a tenere testa alle strategie dei grandi gruppi. Lo scenario è inquietante. La media borghesia in Italia è davvero al capolinea. Ci sono sempre più ricchi e sempre più poveri. E questo si ripercuote anche nei negozi che non riescono a vendere».

Galimberti non dimentica l'appello di

Billè a scendere i prezzi: «E' giunto forse in un momento troppo delicato, sotto Natale, che per il commerciante è fondamentale per far quadrare i conti. Noi siamo l'anello debole della filiera. Lo vada a dire alle industrie tessili di scendere i prezzi... Per contenere i costi abbiamo tagliato di mezzo punto i ricavi. E non va dimenticato l'effetto dopante causato dai prodotti cult, per i quali i ragazzini sono disposti a sborsare qualsiasi cifra. Siamo ostaggio di un certo tipo di distribuzione...».

Tra le cause dell'impovertimento generale il vicepresidente Confcommercio inserisce anche il credito al consumo «aumentato a dismisura e offerto soltanto dai grandi gruppi,

mentre i piccoli esercenti stanno a guardare. Comprati oggi, paghi tra un anno. Solo che dopo un anno - continua Galimberti - c'è chi si ritrova con lo stipendio tutto in rate». Melchiorre dell'Adoc va oltre: «Per contrastare lo strapotere di card costosissime stiamo per lanciare sul mercato una carta di credito per i nostri iscritti, che annualmente non costerà nulla. Per chi opererà per la rateizzazione sarà applicato un tasso compreso tra l'11 e il 13%. In quanto al Natale più volte abbiamo invitato i catanesi a non indebitarsi, ma a rinviare le spese superflue al periodo degli sconti. Bisogna dare una scossa a tutto il sistema. E' l'unico segnale per sperare in un calo reale dei prezzi».

La famiglia Caruso, a spasso per via Etna con i due figli piccoli è dello stesso avviso, anche se più per necessità: «Siamo qui per controllare i prezzi dei capi, che acquisteremo però con i saldi - spiega Riccardo Caruso, 35 anni -. Sono inavvicinabili. Come si fa con due bimbi piccoli». La signora Giovanna Fucetola, 70 anni, e la figlia Marilena, 45, osservano una camicetta: «Costa 45 euro, è di discreta fattura - dice Marilena - ma sono sempre le vecchie 90 mila lire. E per chi vive di stipendio...». «I prezzi sono esagerati - aggiunge la madre sorridendo - ma un regalino per le feste si deve pur fare, altrimenti che Natale sarebbe...».

GIUSEPPE BONACCORSI

SABATO RIUNIONE DEL COMITATO ANTICO CORSO «No al caro affitti e agli sfratti»

Si svolgerà sabato 11, ore 17, nei locali della Scuola Manzoni, un'assemblea indetta dal Comitato Popolare Antico Corso sul problema casa nel quartiere. Questa assemblea sarà preceduta da una settimana di banchetti e volantaggi nella zona. Già da anni il Comitato Popolare Antico Corso denuncia che troppe famiglie originarie del quartiere sono costrette ad andarsene, perché sfrattate o per affitti impossibili da pagare: queste famiglie si trovano poi ad affrontare il problema dell'alloggio nelle periferie, dove l'enorme carenza di abitazioni crea le conseguenze drammatiche

che abbiamo visto in questi giorni. La presenza senza regole dell'Università all'Antico Corso ha permesso gravi speculazioni sulla casa: famiglie sfrattate per essere sostituite da studenti, sfruttati anche loro, fino a 300 euro per una stanza. Le amministrazioni (sia Bianco che Scapagnini) finora non hanno fatto nulla. Il Comitato ha chiesto il blocco almeno temporaneo degli sfratti, l'uso più intensivo del "buono-casa" dove possibile, ma soprattutto la creazione di abitazioni a canoni popolari, utilizzando i troppi edifici abbandonati della zona.

SENZACASA: GIOVEDÌ INCONTRO IN COMUNE «Aiuteremo i casi più disperati»

«La commissione comunale sta procedendo con l'esame delle pratiche delle famiglie più bisognose. Giovedì in una riunione esporrà all'amministrazione i casi più disperati. Ove ce ne fosse bisogno interverremo con provvedimenti urgenti per venire incontro alle esigenze primarie di questi nuclei con bimbi piccoli, che affrontano serie difficoltà ad andare avanti. Per gli altri vedremo chi ha i requisiti per accedere nelle graduatorie comunali per le case popolari».

Il sindaco Scapagnini fa il punto sulla situazione degli abusivi di Librino e assi-

cura che il Comune, per le sue competenze, interverrà.

La protesta dei senza casa era scoppiata domenica 28 novembre al viale Nitta di Librino, quando 96 famiglie avevano occupato tre palazzine del ministero degli Interni e due giorni dopo altri 176 appartamenti di viale Moncada. Costretti dalle forze dell'ordine a sgombrare, un consistente gruppo di senza casa si era rifugiato in Duomo e davanti al Comune.

L'attivazione del tavolo comunale e una riunione in prefettura hanno calmato gli animi.

CESAPS: DIBATTITO SULLA FINANZA LOCALE «Istituire un Consiglio degli enti»

Ha avuto luogo, al Museo Diocesano, il convegno organizzato dal Cesaps su «Enti locali: la finanza nel disegno di riforma costituzionale». Ha introdotto i lavori l'on. Vito Scalia, presidente del Cesaps, il quale ha sottolineato l'importanza del tema al fine di mettere in condizione gli Enti locali di disporre delle risorse necessarie per assolvere al meglio i propri compiti istituzionali. Hanno formulato le relazioni il dott. Franco Bruno, ragioniere generale della Provincia, il dott. Andrea Piraino, segretario dell'Ance Sicilia, il sindaco di Riposto, on. Carmelo D'Urso, il quale ha sottolineato che non può

esserli autonomia senza autonomia finanziaria. Ha concluso i lavori l'on. Raffaele Lombardo, presidente dell'Unione regionale delle Province siciliane, sostenendo la necessità di ampliare gli spazi di democrazia attraverso una maggiore valorizzazione delle autonomie locali, istituendo un Consiglio regionale degli Enti locali. L'on. Scalia ha condiviso la proposta ed ha anzi chiesto di estendere tale iniziativa anche a livello provinciale e dei grandi Comuni. Lo Stato ha finora sviluppato una concessione di poteri «dall'alto verso il basso». Occorre invertire il processo in atto.

Nuova BMW Serie 1

www.orelifenooce.it

BMW

Piacere di guidare

Nuova BMW Serie 1. One like no one.

Nuova BMW Serie 1. Unica per il carattere, unica per i motori benzina 1.6 l da 115 CV, 2.0 l da 150 CV, 2.0 l diesel da 122 CV e da 163 CV, unica per il piacere di guida dato dalla perfetta distribuzione dei pesi e dalla trazione posteriore. Da oggi finalmente puoi scegliere: essere uno o uno dei tanti.

Per te un'opportunità like no one. Fino al 31/12/2004, se acquisti Serie 1 con Value Lease o BMW Select, hai l'assicurazione furto e incendio valida per un anno inclusa nel piano finanziario. (TAN 7,99% - TAEG 9,08%)

Concessionaria BMW Nuova Sport Car. - Viale Ulisse, 13 - Tel. 095 7320111 - CATANIA

Via Don Luigi Sturzo, 34 - Tel. 095 7792124 - GIARRE (CT)



NERO GIALLO CIANO MAGENTA

